

Raul Pantaleo
Made in Africa

tra modernizzazione e modernità

prefazione di Erri De Luca



elèuthera

© 2010 elèuthera e Raul Pantaleo
I diritti d'autore di questo libro sono destinati a Emergency



EMERGENCY

www.emergency.it

Quest'opera è rilasciata sotto licenza Creative Commons
Attribuzione-NonCommerciale-Condividi Allo Stesso Modo 2.5 Italia
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

immagine di copertina © di Marcello Bonfanti

www.marcelbon.com

immagini del testo © di Raul Pantaleo

il nostro sito è **www.eleuthera.it**

e-mail: eleuthera@eleuthera.it

Indice

Prefazione di Erri De Luca	7
Introduzione	11
Poi semplicemente	13
Al centro dell’Africa	17
Una sanità d’avanzo	21
A ognuno il suo	25
Un ospedale che arranca	27
Paradossi dello sviluppo	31
Una modernità «a bassa risoluzione»	35
Transumanza africana	39
Modernizzazione senza modernità	43
Dispersi a due ruote	49
Adolescenza di un edificio	53
Architettura d’Africa	57
Mantide religiosa	61
Piccoli uomini	65
Il volto delle cose	71

La forza del dono	75
Italiani brava gente	79
Storia di alberi e di umanità	83
Festa	87
Una cena speciale	93
Un poco africano	97
Non c'è fretta	101
Perle d'Africa	105
Vite in scatola	109
La guerra, poi	113
Bello e basta	117
Leviatano meccanico	121
Non è stato un pranzo di gala	125
Campo libero	131
Che aria tira laggiù	135
La nostra idea di pace	139
How the body	143
Infradito	147
Pesantemente leggeri	151
Invincibili	155
Note	157
Luoghi	159
Ringraziamenti	163

Prefazione

di Erri De Luca

Ci sono medici che si avviano a svolgere la loro professione all'ombra di mogani, manghi, baobab, in villaggi piantati nel niente. Più raro il caso di un architetto che porta la sua competenza tra le capanne di fango. Raul Pantaleo è un uomo che fa questo, cioè restituisce. Con Emergency è andato in Africa a fare ospedali, ambulatori. Fare, un verbo che comporta metterci le mani. A Khartoum, a Bangui, in Darfur, in Sierra Leone, Raul sta con le maestranze sul campo e spartisce il carico con loro. Ha scoperto che la responsabilità di un progetto in Africa si porta meglio addosso, per portarlo a buon fine. Si sporca mani, piedi, dal collo gli scorre il sudore che unisce gli uomini, come le lacrime. Il sudore pareggia.

In Sudan con Emergency Raul ha cambiato i connotati dell'intervento umanitario in Africa. Non solo soccorsi di medicina elementare, ma esportazione del meglio e della più avanzata specializzazione chirurgica. Un ospedale perfetto che ripara i cuori è spuntato sulla sponda occidentale del Nilo Azzurro, a Khartoum.

Da noi si riparano cuori anziani, lì i cardiopatici hanno età d'infanzia, cuori sformati da infezioni e malanni congeniti. Ho visto

Raul all'opera sul campo. Nel posto dove i venti del deserto alzano maree di sabbia, che entra fin dentro il portafoglio chiuso in tasca, ha inventato uno sbarramento di acque che impediscono al più minuscolo granello di varcare la soglia dei reparti. Ha steso il più grandioso sistema di pannelli solari del continente, ha ricavato aria fresca dal sole più violento del pianeta che scarica a terra i suoi cinquanta e passa gradi all'ombra. Ha incontrato Pigmei, popolo antico e puro del quale dire: «Sono loro i veri moderni: nessuna produzione di rifiuti, utilizzo di sole risorse locali, lavorare per vivere e non il contrario». Ha incontrato ministri e ha minacciato di chiudere baracca quando si azzardavano a chiedere tangenti. «Sono un uomo difficile, per questo sono qua», ha risposto a chi gli rimproverava l'intransigenza di non scendere a patti con autorità svelte di mano. E ha piantato giardini, aiuole, steso viali alberati e costruito fontane perché la bellezza di un ospedale non è decorazione, ma impegno a sorridere, spinta che incoraggia a guarire. La bellezza è sostanza del mondo.

Nelle sue pagine c'è il resoconto schietto del cammino africano di un uomo utile che vuole nella sua vita scambiare con altri il vantaggio e il dono di essere nato in un punto fortunato del pianeta. L'avventura di un uomo utile, questo è il mio sottotitolo, che lui per pudore non accetterebbe. L'Africa che attraversa e che presenta è un continente nuovo che viaggia alla velocità del tuono, tra crescite e miserie, travolgendo se stessa. Grandiosi investimenti di India e Cina l'attraggono verso un modello di sviluppo asiatico. L'Africa si distacca dal nostro vecchio continente, smette di essere il suo giardino zoologico e d'infanzia. L'Europa, invischiata nella sua storia predatoria e schiavista, oscilla tra elemosina e affarucci. Mentre le grandi economie asiatiche in Africa si assicurano il futuro.

L'Africa è quello che succederà domani al mondo: sarà attrezzato per le moltitudini, pensato per loro, mentre noialtri che abbiamo puntato tutto sulla difesa e sulla cultura dei pochi, saremo semplicemente scaduti.